SOMMARIO

Il nostro ottimo Redattore Capo **Dr. Gioacchino Garofalo** *lascia questo ufficio per suoi motivi famigliari. Ne siamo assai dolenti. E certamente ne saranno dolenti i lettori, che apprezzavano la solerte opera giornalistica e tecnica del Dr. Garofalo. Nel porgergli amichevoli ringraziamenti per la sua valida collaborazione, facciamo al Dr. Garofalo anche augurî affettuosi per la vita nuova che lo attende in famiglia.*

La Direzione.

Fede, ai trionfi avvezza...

Direte, amici, che manco alla promessa di parlarvi d'*altro*, oggi. Ma quando avrete letto queste solite poche paginette mi darete ragione d'avervi dato, oggi ancora, una mezza razione di grano. Sono *fatti*, quelli che noto qui e che vi imbandisco a guisa di articolo di fondo, che assolutamente meritano di non andar perduti. Ecco perchè li registro sul « *Coltivatore* », che i migliori nostri lettori ogni sei mesi fanno poi rilegare in volume.

*

Cominciamo dal primo fatto che è veramente notevole. Si potrebbe intitolare questo paragrafo così: *Tutti i contadini di una tenuta* (in Toscana si dice: di una *fattoria*) *convertiti al nuovo verbo.* Possibile? Non solo possibile, ma vero. E bastarono, per ottenere il miracolo, poche parole convinte, qualche campo sperimentale e sopra tutto la fede e la fermezza del giovane proprietario direttore dell'azienda.

Ecco la interessante dichiarazione rilasciata e firmata da *tutti* i coloni mezzadri della fattoria del Casso, comune di Serravalle pistoiese (Firenze) di proprietà del Conte Enrico Costa-Reghini, e diretta da suo figlio Conte Michele:

« Tutti i coloni della fattoria del Casso, di proprietà del Conte Enrico Costa « Reghini, e diretta tecnicamente da suo figlio Michele, riuniti in adunanza ge« nerale dichiarano di coltivare fino da oggi come la buona tecnica razionale « lo impone e di abbandonare perciò tutti i lavori empirici che, in piccola parte « ancora si facevano. Perciò accettano di lavorare profondamente la terra, e « dove occorre, ripuntarla (1) perchè vedono che mentre nelle altre zone del piano « le biade sono ormai quasi completamente seccate, nella nostra povera colli« netta abbiamo delle biade meravigliose ».

« Perciò i sottoscritti promettono fin d'ora di non fare più gli ostinati agli « ordini del loro padrone, perchè convinti che l'agricoltura razionale può fare « ancora un bel passo in avanti in questa bella plaga toscana, che ne ha tanto « bisogno ».

« Si avverte inoltre che *la seminagione del grano, dopo coltrato* (2) *sarà fatta « a righe;* e in terreni umidi *a porche grandi seminate a righe colla macchina.* « E *garantiscono* inoltre *di non seminare più il grano a porche col vecchio si« stema* ».

Seguono 17 firme che si dovrebbero scrivere a lettere d'oro. E vi è infine anche un gentile ringraziamento al Direttore del « Coltivatore »....

Brava gente! Questa vostra esemplare dichiarazione fa onore a Voi stessi, al giovane proprietario della tenuta, e anche ai miei predicozzi.

*

Restando in Toscana, e passando dal piano al colle (e che arido colle!) nella tenuta di *Artimino*, proprietà della Signora

---

(1) Questo per la Toscana è un vero prodigio! T. P.
(2) Cioè dopo aratura. T. P.

Maraini, si fecero, colla coltura a righe distanti, in due campi sperimentali: q.li 28 ad ettaro e q.li 31 ad ettaro.

Pure in Toscana, nel pistoiese (tenute del Marchese A. Carrega):

		Per Ettaro:
Collina:	Terreno argilloso, *grano Riccio* (Strampelli), concimazione di stallatico e perfosfato, a righe distanti, sarchiato, rincalzato (nessun allettamento) . . .	q.li 35.30
Pianura:	Terreno di medio impasto, *Carlotta Strampelli*, perfosfato e cianamide, a righe abbinate (poco allettamento)	q.li 25.98
Pianura:	Terreno di medio impasto, *Carlotta Strampelli*, perfosfato e cianamide, a righe semplici	q.li 27.80
In collina, in altro comune (*Galluzzo*):	terreno di medio impasto, Gentil rosso, perfosfato e cianamide, righe abbinate	q.li 20.83

*

E ora andiamo in Sardegna; e leggiamo insieme questa lettera del chiar. Direttore della R. Scuola di agricoltura di *Sassari*:

Sassari, 14 agosto 1923.

« *Ill.mo Sig. Direttore del « Coltivatore » — Casalmonferrato.*

« Per aumentare la collezione dei buoni risultati avuti dalla *rincalzatura del* « *frumento* Le comunico, che alcuni grani eletti del chiarissimo Strampelli, col- « tivati nel podere di questa Scuola in *terreno magro, sfruttato da precedenti* « *colture non concimate*, SENZA NESSUNA CONCIMAZIONE ESSI PURE, « ma seminati a file dense distanti 40 o 50 centimetri l'una dall'altra, semi- « nati in gennaio, cioè *molto tardi*, sarchiati a mano in pari in febbraio, RIN- « CALZATI a mano in aprile, e scerbati 2 volte in maggio hanno dato prodotti « che ragguagliati ad ettaro sono:

« q.li 25.51 pel Dauno 4°
« q.li 19.46 pel Senat. Cappelli
« q.li 19.23 pel Dauno 6°
« q.li 16.66 pel Riccio.

« Gli altri grani Dauno 2°, 6° ed 8° si sono aggirati sui 15 quintali per ettara.
« Il Dauno 1°, sarchiato, ma *non* rincalzato, non è arrivato a 10 quint. per « ettaro.
« Con molti ossequi e saluti.

Dev.mo Obblig.mo
Dr. Niccolò Pellegrini ».

*

Ringrazio il prof. Pellegrini di queste interessantissime notizie; come ringrazio il Direttore della Cattedra ambulante di *Amandola* (Ascoli Piceno) d'altre che pure pubblicherò.

E domando se vi è ancora qualcuno che possa seriamente sostenere che in Italia non sia possibile aumentare, e di molto (io dico addirittura raddoppiare) la produzione media unitaria del frumento. Questione di *buona tecnica*. Ne sono ormai convinti anche dei contadini.... Che è tutto dire.

Tito Poggi.

Note di stagione

Campi sperimentali e dimostrativi. — Modificazioni ai patti colonici.

Se la memoria non mi gioca uno di quei tiri birboni che alla mia età non sarebbero fuori d'uso, e che non ho, ora, il modo di chiarire, parmi che S. E. De Capitani, quando reggeva il Ministero d'agricoltura, nel dare istruzioni ai cattedratici per i prossimi campi sperimentali e dimostrativi raccomandasse di scegliere i poderi degli agricoltori più progrediti.

Ma non pensava l'Onorevole Ministro che può bastare questo battesimo di più *progredito* perchè più nessuno si abbassi ad andare da chi è giudicato migliore? Ma conosceva la mentalità del maggior numero degli agricoltori? Ma può credersi che tra due conduttori di poderi vicini uno ammetta di essere inferiore all'altro? Ma anche se la differenza dei raccolti parla chiaro, non è subito pronta la giustificazione per salvare il proprio io?

E poi, è più praticamente utile andare dai migliori o dai peggiori?

I migliori non hanno atteso l'incoraggiamento del governo per fare ripetute prove e studi che non sempre giovarono alla generalità perchè pochi ebbero la cura di fare un passo per vedere e apprendere.

Ciò ammesso — e, se possono concedersi delle eccezioni, queste confermano la regola — parmi opportuno che una delle prime prescrizioni dovrebbe essere quella che i campi in parola sieno posti in evidenza, così che, *nolente o volente*, l'agricoltore debba battervi il naso.

Lungo le strade più frequentate, con grandi tabelle indicanti la ragione della prova, e con relazioni chiare, concise e sopratutto precise, si dovrebbero riferire i risultati, anche se negativi. Guai infatti a *pretendere* e *volere* che ogni campo sperimentale, *forzato*, risponda al pensiero dell'esperimentatore! Allora le prove diverrebbero trucchi! E guai se sorgesse sulle prove e sui risultati il semplice dubbio; se ne andrebbe anche la fede dei pochi che stanno per convertirsi.

*
* *

Siamo alla scadenza dei patti colonici, e già apposite commissioni rivedono i vecchi capitolati per tutte quelle modificazioni che l'esperienza suggerisce; sarà perciò opportuno che gli interessati, dell'una e dell'altra parte, facciano sentire la loro voce per evitare le postume e facili critiche.

Uno dei punti sui quali parmi opportuno richiamare, nuovamente, l'attenzione dei delegati prescelti a tali revisioni è quello che riguarda la clausola del patto bovai.

Negli ultimi anni, anzi per alcuni solo lo scorso anno, si decise di accordare ai bovai tutti i resti delle canne di granoturco perchè le adoperasse quale combustibile; e ciò con duplice danno: della stalla e della concimaia.

Inutile, adesso, insistere sul secondo; è invece di grande attualità fermarsi sul primo di questi danni.

L'annata eccessivamente secca ha posto i nostri fienili in condizioni delle più critiche, ed i prezzi dei foraggi in genere ce lo confermano.

Poter disporre di tutte le canne di granoturco per usarle nel modo che la pratica suggerisce, potrà essere, sarà anzi, di immenso vantaggio.

Trinciate, o meglio ancora sfibrate, con melasso o sale pastorizio, o mescolate con foraggi infossati, le canne di granoturco rappresenteranno per non pochi poderi la soluzione di uno dei più complessi problemi nostri.

Durante le giornate invernali, quando gli animali resteranno con-

tinuamente nella stalla, anche una buona razione di canne ben preparata potrà essere sufficiente a mantenerli in ottime condizioni.

Si dirà, dalla parte dei bovai, che si cura, così, l'interesse del proprietario a tutto danno dei lavoratori; rispondo subito che io intendo e, se l'età mi dà l'autorità di poterlo fare, suggerisco che si compensi il bovaio con una giusta quantità d'altra legna, in modo che egli non abbia a risentirne danni; anzi, perchè ognuno sia libero di tenere, e in quella misura che troverà più opportuna, quella via che la convenienza consiglia, sarà bene precisare la quantità di legna da assegnarsi per ogni ettaro a granoturco, in compenso delle canne interamente riservate ad uso stalla. E. PETROBELLI.

I frumenti di razze elette

Più che quella di altre piante, la produzione del grano è subordinata ad un complesso di fattori che, isolatamente presi, esplicano una limitata azione o un'azione presso che negativa, mentre ne esplicano una efficacissima se opportunamente e in giusta misura associati fra di loro.

Tra questi fattori ha un'importanza capitale il seme, considerato dal punto di vista della sua varietà. Ogni ambiente vuole il suo frumento, il frumento più adatto. E di luogo in luogo l'ambiente è assai variabile, non essendo esso determinato soltanto dalle condizioni del terreno e del clima, dalle condizioni fisiche naturali, ma anche da quelle che va creando il coltivatore col tipo di agricoltura che vi esercita.

Così, le rotazioni, il grado d'intensità colturale delle singole piante e il posto che il grano viene ad occupare nell'avvicendamento importano che si semini una varietà invece di un'altra, e più di una nella stessa azienda.

Ogni frumento ha i suoi particolari caratteri di maggiore o minore resistenza alle più comuni cause nemiche, di maggiore o minore adattamento alla natura del terreno e del clima, di più o meno grande tolleranza per i residui fertilizzanti lasciati dalla coltura precedente, per le semine tardive, per l'umidità ecc.....

Prima di accingersi agli investimenti dei terreni bisogna dunque calcolare tutte queste diverse esigenze dei vari grani nonchè dell'ambiente colturale, e procedere poi alla scelta.

***

Non sono però le comuni varietà che devonsi impiegare; le varietà impure, che per essere costituite da aggruppamenti di individui diversi e non tutti del medesimo valore agrario, non possono darci la garanzia dei buoni risultati ottenibili invece con le razze elette che posseggono una indiscussa maggiore attitudine produttiva.

Fig. 32 - Cespo di *Inallettabile semiaristato 96.*

Anche quest'anno si è avuta ovunque la conferma della loro superiorità sulle comuni razze impure, tutte le volte però che esse vennero ammesse in coltivazione — come esse richiedono — nelle dovute condizioni d'ambiente naturale e di apparecchiamento fisico-meccanico e chimico del suolo. Nei distretti della nostra Cattedra

queste razze elette hanno dato produzioni di sin oltre 30 quintali per ettaro, con numerose rendite intermedie di più che 25 quintali, sempre distanziando — di 3-4 e più punti — le comuni varietà non migliorate.

In terreni eminentemente ghiaiosi del Piave, il Cologna 12 ed il Gentil rosso 48 raggiunsero rendite oltrepassanti anche i 20 quintali.

Fig. 33 - Frumento *Gentil rosso semiaristato 48.*

L'Inallettabile 96 e il Gentil rosso 48 delle figure dettero — in buone terre, parte di piano e parte di colle — rispettivamente Q.li 33,85 e 30,65. Con tutto il favore della stagione non furono poche le produzioni di soli 7-8 o 10 quintali; le produzioni di quanti, insieme alle altre norme di razionale granicoltura, trascurarono anche quella dell'impiego di buona semente.

***

Le razze elette dovrebbero dunque diffondersi sempre più, fino a generalizzarsi, ammettendole senz'altro nella grande coltivazione ogni volta che esse appartengono a tipi di frumento localmente ambientati, mentre tutto consiglia di sperimentarle prima allorchè trattasi di razze nuove.

Molto deve chiedere ad esse l'agricoltura italiana, perchè, fra i tanti fattori della produzione granaria, la buona semente ha un'importanza di primissimo ordine.

Conegliano, Catt. Amb. d'Agricoltura. G. CONSOLANI.

Agricoltura, aumento di produzione e caroviveri

Molto si è parlato e si scrive su questo argomento e il tenore delle opinioni è, su per giù, in generale, il seguente: l'agricoltore che ha tanta funzione nell'economia della nazione (meno male che questo ogni tanto si riconosce) ha il dovere di aumentare le produzioni lavorando di più e intensificando le culture per inondare i mercati e fare diminuire i prezzi delle derrate e dei generi di prima necessità.

Così soltanto, nelle città specialmente, il consumatore potrà trovare tali generi a un prezzo equo, e così finirebbe l'indegna speculazione di gran parte di produttori che, non contenti di essersi arricchiti (?) durante la guerra, continuano a sfruttare i cittadini che hanno bisogno di forti somme per provvedersi del necessario. A tale proposito, io, modesto agricoltore, mi permetto di dire due modestissime parole per cercare di esporre un po' come stanno le cose, o almeno come le vedo da questo estremo lembo d'Italia — anche per togliere qualche equivoco e preconcetto —.

Prima di tutto gli agricoltori hanno fatto sempre il loro dovere di produrre quanto più hanno potuto anche perchè questo era ed è loro interesse precipuo e tornaconto (1). Anche durante la guerra, quando mancava la mano d'opera e tutti i mezzi produttivi come concimi, sementi, ecc., si sono sempre sforzati di portare al mercato quanta più merce era loro possibile. Si sono in questi ultimi anni dissodati terreni fino a ieri incolti, si sono aumentati fin dove è stato possibile i vigneti, gli oliveti, i mandorleti, gli orti. La frutta

(1) Proprio così! T. P.

primaticcia, i pomodori, i carciofi affluiscono in copia sui mercati, sempre per ciò benissimo forniti. Il grano quest'anno è stato abbondantissimo. Il vino promette di essere superiore alle medie annuali; l'olio nel 1922 ha superato tutte le previsioni; l'allevamento del bestiame ha ripreso incremento dopo la crisi della guerra e nelle fiere resta sempre una buona scorta di animali invenduti per mancanza di acquirenti. Ecco che cosa si è potuto fare e si è fatto, detto sommariamente, dagli agricoltori, malgrado tutti gli ostacoli, compresi quelli fiscali. Ma i mercati di consumo hanno risentito il contraccolpo con un ribasso proporzionato alla maggior abbondanza? No, mille volte no. Intanto, mentre nell'estate del 1922 (parlo di condizioni nostre locali che, salvo variazioni, sono estensibili a tutta Italia) si pagò la mietitura a una media di L. 14 al giorno, quest'anno si pagò L. 20; e così tutte le spese di cultura, compra di semi ecc. furono di $^1/_3$ superiori a quelle degli anni precedenti. Il grano invece è sceso, il duro da L. 150 in media a 100 per quintale, e tende ancora a ribassare, e il tenero da 110 a 70 circa!

Abbiamo dunque un terzo di meno dell'anno passato. Quale sarebbe la logica e intuitiva conseguenza? Un proporzionale ribasso del pane, della pasta, della crusca, ecc. Invece nulla di tutto ciò: nel pane e nella pasta si è avuto (quando si è avuto) un ribasso massimo di 10 a 15 centesimi al kg. Cioè di L. 2,00-1,90-1,80 in proporzione per la pasta e da 1,50-1,40-1,30 in proporzione per il pane. Cioè un ribasso di appena un quattordicesimo circa. E così, mentre l'agricoltore spendendo di più per produrre, deve vendere a molto di meno e spesso con perdita, il consumatore paga sempre lo stesso, mandando all'inferno l'agricoltore pescecane che invece mangia le bucce, mentre i lauti guadagni vanno dove sono sempre andati e dove debbono andare per una specie di necessità misteriosa e inesplicabile (1). E se questo agricoltore tanto deprecato deve poi comprare sul mercato i derivati industriali dei *suoi* prodotti, trova che sono in aumento, come è capitato proprio a me in questi giorni per la crusca che da 70 lire è passata a 80 al quintale!

Così accade per il vino che, mentre a stento viene pagato al produttore a L. 150, tassa a suo carico, nelle rivendite anche dei paesi di produzione si vende allegramente a L. 3 e 3,50 al litro, acqua compresa. Identico è il caso dell'olio che alla proprietà si paga a una media di L. 550 al q.le e si rivende poi a *litro* a L. 7 e 8. E così nelle fiere si stenta a collocare la carne a L. 2 e 2,50 al kg. men-

---

(1) Mistero, fino a un certo punto. Gli industriali *si uniscono*, e gli agricoltori no! T. P.

tre si rivende nelle macellerie da 7 a 14 lire al kg. secondo il taglio. E via via per tutti i prodotti di prima e non prima necessità.

Che dire poi se si va a una trattoria anche modesta? Un panino di pochi grammi da L. 0,30 viene segnato una lira; un po' di carne, cosidetta porzione, dalle 6 alle 8 lire; la pasta, per un piattino di 100 grammi circa L. 3 a 4 a seconda del condimento, il che fa da 30 a 40 lire il chilo, cioè poco meno di quanto costa oggi un sacco di grano! Altro che pescecanismo, insaziabilità e sopraprofitti dell'agricoltore! che, mi sia permesso il paragone, oggi è come l'asino utile, paziente e bastonato.

Chi potrà fare e farà il miracolo di fare arrivare al consumatore la merce col ribasso vero, sensibile, apprezzabile verificatosi ai prezzi di origine? Chi potrà oggi dire all'operaio, al salariato, all'impiegato, al commesso, al cameriere, all'insegnante, al ferroviere, a tutta l'immensa categoria di gente che per le sue funzioni sociali consuma senza produrre, che il costo della vita è diminuito? E tutto questo si svolge sotto gli occhi e il naso delle autorità comunali, fra le quali spesso sono produttori agricoli, e sotto gli occhi di altre autorità superiori che tutto il giorno studiano rimedî al caroviveri e nominano commissioni, indagano e studiano per trovare una via di uscita sicura e stabile.

Vittoria (Siracusa). SALVATORE RICCA.

Intorno allo sviluppo del baco da seta

L'avvenire della bachicoltura, come di qualunque ramo biotecnico (zoo o fitotecnico) è nelle mani della genetica moderna: la selezione, l'ibridazione.

La selezione è stata praticata nel baco, da tempo remoto, sia pure con criteri empirici, ed ha condotto alle nostre razze gialle indigene, eccellenti produttrici di seta fina ed abbondante. Si è ricorso all'ibridazione in tempi meno remoti, quando le epidemie hanno dimostrato la poca resistenza fisiologica delle razze da noi selezionate con lo scopo di ottenere il massimo prodotto serico possibile, ed anche oggi si insiste sull'ibridazione (di razze precedentemente selezionate) per rinsanguare colla robustezza delle razze orientali più rustiche, le nostre razze indigene languenti, consentendo a sacrificare (ma il meno possibile) la ricchezza e finezza del loro prodotto serico.

Ma tanto la selezione quanto l'ibridazione debbono essere condotte in base a criteri fisiologici, rigorosamente scientifici (i criteri mor-

fologici possono riuscire utili solo in quanto inducono a correlazione fisiologiche); e non è possibile formarsi questi criteri, quando la conoscenza del problema centrale della vita del baco e del metabolismo larvale presenta ancora molti vuoti e varie incognite.

Questo argomento è stato in parte trascurato finora. Per saperne qualche cosa dobbiamo risalire ai vecchi osservatori di un secolo fa, come Dandolo e Ciccone. Se ne è poi occupato il principe dei fisiologi italiani, Luciani, ma non è riuscito ad illuminarlo da par suo per la poco dimestichezza che aveva col mondo degli insetti.

Io ho studiato negli allevamenti del maggio-giugno 1922 presso il R. Istituto bacologico, diretto dalla chiarissima professoressa signorina Foà, comparativamente lo sviluppo di 10 razze: Fossombrone, Giallo abruzzo, Giallo brianza, Nipponishiki, Bianco giapponese, Bianco chinese, Treotti dello Chantuna, Treotti dello Schenshi.

Il metodo seguito è quello stesso del dott. Iucci (che mi consigliò il lavoro) negli allevamenti del 1921: delle pesate giornáliere dei bachi, prima che questi ricevessero il primo pasto, perchè fu prudenza, onde avere un peso di maggior approssimazione, tenere i bachi senza somministrazione di foglia durante la notte, desiderandosi il peso netto.

Inoltre per rasentare la precisione delle pesate, benchè queste fossero portate fino ai milligrammi, fu di somma necessità pesare i bachi in gruppi intorno ai cento ognuno, in modo che l'errore possibile veniva suddiviso su di un numero discreto, quindi reso quasi nullo.

Non riporto il Giornale degli allevamenti, non solo per essere breve, trattandosi di una grande quantità di dati (un migliaio di pesate su 10.000 bachi), nè darò i dati riassuntivi delle singole età di tutte le razze studiate, ma solamente quelli di quattro razze gialle indigene: Fossombrone, Giallo abruzzo, Giallo brianza, Giallo sferico.

RAZZA	Età	Durata della vita in giorni			Peso iniziale gr.	Peso raggiunto gr.
		Totale	Digiuno	Attiva		
Fossombrone . .	1ª	7.3/4	1 1/2	6.1/4	0.000525	0.00760
»	2ª	6.3/4	2	4.3/4	0.00583	0.0440
»	3ª	6.3/4	1.3/4	5	0.04023	0.230
»	4ª	7.1/2	2.1/2	5	0.20363	0,8846
»	5ª	8 1/2	2	6.1/2	0.81165	3.6122
		37.1/4	9.3/4	27.1/2		

RAZZA	Età	Durata della vita in giorni			Peso iniziale gr.	Peso raggiunto gr.
		Totale	Digiuno	Attiva		
Giallo Abruzzo . .	1ª	9	1 3/4	7 1/4	0.0005466	0.00697
» . .	2ª	7 1/4	2	5 1/4	0.006725	0.0416
» . .	3ª	6 3/4	2	4 3/4	0.03715	0.1984
» . .	4ª	7	2 1/4	4 3/4	0.18473	0.925
» . .	5ª	7 3/4	2	5 3/4	0.7996	2.9412
		35 3/4	10	27 1/4		
Giallo Brianza . .	1ª	9	2 1/4	6 3/4	0.000556	0.00747
» . .	2ª	7 1/4	2 1/4	5	0.00684	0.0406
» . .	3ª	6 1/2	1 3/4	4 3/4	0.03782	0.2093
» . .	4ª	7	2 1/4	4 3/4	0.185	0.906
» . .	5ª	8	2 1/4	5 3/4	0.800	3.4401
		38	10 3/4	27		
Giallo sferico . .	1ª	9	2	7	0.00041	0.00683
» . .	2ª	6 3/4	2	4 3/4	0.00614	0.03543
» . .	3ª	6	1 3/4	4 1/4	0.03316	0.18074
» . .	4ª	7	2 1/4	4 1/2	0.175	0.79355
» . .	5ª	7 3/4	2 1/4	5 1/2	0.7166	2.9433
		36 1/2	10 1/4	26		

Facendo la media dei dati di allevamento delle quattro razze suddette, otteniamo il valore medio per le razze gialle indigene della durata, peso iniziale, e peso raggiunto della età:

Media Fossombrone - Giallo Abruzzo - Brianza - Sferico.

Durata della vita (in giorni)	1.a Età	2.a Età	3 a Età	4.a Età	5.a Età
Totale	8.38	7	6.50	7.12	8
Digiuno	1.87	2.06	1.81	2.31	2.22
Attiva	6.81	4.93	4.68	4.75	5.87
Peso iniziale gr.	0.000534	0.00663	0.0351	0.18709	0.7831
» raggiunto gr. . . .	0.00721	0.0404	0.2046	0.8772	3.2731

Analizziamo questi dati cercando di metterli con operazioni, molto semplici, sotto forma più esplicitamente comparativa.

Calcoliamo per ogni età:

La differenza di accrescimento (o accrescimento relativo) — peso raggiunto — peso iniziale.

Il quoziente d'accrescimento = peso raggiunto : peso iniziale.

L'accrescimento assoluto = peso raggiunto : peso di nascita.

La velocità d'accrescimento = accrescimento relativo : durata attiva della vita.

Rapportando il valore che assumono questi quozienti nelle varie età, calcoleremo gli indici rispettivi : indice di accrescimento assoluto, indice di accrescimento relativo, indice di velocità di accrescimento :

	1ª età	2ª età	3ª età	4ª età	5ª età
Differenza d'accrescim.	0.007089	0.03627	0.16752	0.69019	2.4539
Quoziente d'accrescim.	13.584	6.058	5.510	5.698	4.184
Accrescimento assoluto	13.584	75.145	383.021	1641.181	6058.050
Velocità d'accrescimen.	2.070	1.223	1.144	0.993	0.713
Indice d'accresc. assoluto	1	5.527	28.161	121.114	425.271
Indice d'accresc. relativo	1	0.445	0.405	0.372	0.301
Indice velocità d'accr.	1	0.599	0.562	0.494	0.353

La differenza di accrescimento mette in evidenza che col progredire dell'età diventa sempre più importante l'aumento considerato nel suo valore assoluto di peso.

Difatti è di 6.6 mmg. nella prima età, di 3.3 cg. nella seconda età, di 1.6 dg. nella terza età, di 6.9 dg. nella quarta età, di gr. 2.45 nella quinta età.

Cresce anche più evidentemente l'indice di accrescimento assoluto che ci dice come nella seconda età il peso del baco sia cresciuto 5.5 volte, nella terza 28, nella quarta 121 e nella quinta 425 volte.

E cioè, essendo il peso alla fine della prima età 13.5 volte il peso della nascita, nella seconda età diventa 75 volte, nella terza 385, nella quarta 1640, nella quinta 6129 volte il peso di nascita.

Ma, se passiamo a considerare il quoziente di accrescimento, ci accorgeremo che col progredire dell'età non va divenendo sempre più grande la capacità di moltiplicazione ponderale, ma anzi si abbassa ; in altre parole il crescendo dell'accrescimento va diminuendo. Difatti nella prima età il peso si moltiplicava ben 13.5 volte, mentre nella seconda soltanto 6 volte, nella terza 5.5, nella quarta 4.6, nella quinta appena 4,1 volte.

Quanto alla velocità di accrescimento, essa va diminuendo progressivamente col progredire dell'età. Nelle prime età ha un valore di circa 2 (cioè in media ogni 24 ore il bacolino raddoppia il proprio peso), nella seconda età di 1.2, nella terza di 1.1, nella quarta di 0,99, nella quinta di 0,7. Anche la velocità di accrescimento nella quinta età è scesa a circa una terzo del valore iniziale.

E' interessante notare che la diminuzione della velocità di accrescimento traverso l'età è progressiva, ma non regolarmente graduale. La caduta grave della velocità d'accrescimento è tra la prima e seconda età, poichè si riduce quasi a metà.

Nella seconda età è men che 6[10 (0.59) di quella della prima età; nella terza età è più di 9[10 (0.95) della seconda; nella quarta età è quasi 9[10 (0,87) della terza età; nella quinta è 7[10 (0.7) della quarta età.

Il dott. Carlo Iucci (1) mette in rapporto questa diminuzione progressiva, ma non regolarmente graduale, della capacità e della velocità di accrescimento con una progressiva autointossicazione dell'organismo per accumulo di prodotti catabolici.

Il metabolismo è così intenso che i canali normali di escrezione (i tubi molpighiani) sono insufficienti a sbarazzare dall'organismo, man mano che si formano, i rifiuti dell'assimilazione e le ceneri delle combustioni organiche.

E' ben noto che i tubi malpighiani liberi e vuoti, col principio di ogni età, vanno poi caricandosi di prodotti nocivi che impediscono le escrezioni cristalline e ostruiscono le cellule ghiandolari; sicchè, resa impossibile una ulteriore escrezione all'esterno, si trasformano in sostanze di accumulo.

Nel corso di ogni età, i prodotti catalitici si vanno accumulando nell'organismo e, come polvere che lenta ma continua s'infiltri tra gli ingranaggi di un orologio, vanno progressivamente rallentando la marcia anabolica. Allora interviene la muta che, ringiovanendo l'apparato digerente e depurando il sistema escretore, ringiovanisce l'organismo e lo rende capace di un nuovo sbalzo anabolico. L'andamento della capacità e della velocità di accrescimento con la caduta brusca della prima alla seconda età conferma queste vedute.

In realtà, se si avesse un abbassamento progressivo graduale, il caso del baco si potrebbe ridurre a quello di tutti gli altri esseri animali e vegetali; in tutti gli organismi l'accrescimento va rallentandosi, finchè raggiungono il peso e il volume che le capacità ereditarie specifiche assegnano alla razza.

Il baco, come più o meno tutti gli insetti, anche gli artropodi, ha la facoltà di ringiovanirsi di tratto in tratto con un processo di muta: i Cinesi colla loro esperienza millenaria hanno capito il valore delle mute e chiamano le successive età del baco: prima, seconda, terza e quarta giovinezza.

---

(1) Carlo Iucci — *Sulla curva di sviluppo del baco da seta.* — Portici, 1922.

La muta è un mezzo prezioso per ripulire l'organismo e prepararlo ad un nuovo sbalzo anabolico, ma la rimessa a nuovo dell'organismo non è assoluta; l'organismo è ringiovanito, ma è pur sempre un ringiovanimento relativo; la *vera giovinezza è la prima muta*.

Quindi queste ricerche sullo sviluppo del baco dimostrano sufficientemente la grandissima importanza che ha la prima muta rispetto a tutte le altre, e il processo delle mute per il ringiovanimento dell'organismo, per lo sviluppo rigoglioso. Onde la necessità di circondare delle cure più assidue i bacolini nei loro primi giorni di vita (precisamente come per gli animali superiori e per l'uomo) e nelle loro crisi di sonno e di muta. Ciò mi spiega tutta l'importanza che potrebbe avere il metodo Acqua, dell'applicazione dei cavalloni friulani nelle prime età del baco, se altre ragioni non si oppongono tanto di indole economica quanto pratica negli allevamenti industriali, per il maggior sviluppo di una nostra antica e già fiorente industria.

Portici. Dott. CARLO NICASTRO.

Mezzi di lotta preventiva contro la "carie" del frumento
ed il metodo a secco

Per prevenire la « carie » o golpe del frumento, dovuta alle due specie fungine *Tilletia tritici Wint* e *T. laevis* Kühn, vengono oggi raccomandate nuove sostanze anticrittogamiche e suggeriti nuovi metodi. Così si propone di sostituire al trattamento classico con soluzione di solfato di rame, l'*uspulun*, il *supersolfo*, l'uno e l'altro da adoperarsi in soluzioni opportune (1), il *carbonato di rame* e la *polvere Caffaro* da adoperarsi a secco, cioè spolverandone la semente, senza bagnarla in alcun modo.

Questo si rileva seguendo la stampa agraria italiana. Nella stampa estera, specie la tedesca, altre sostanze si vanno raccomandando dai nomi più vari (2) e, per ciascuna delle quali, si proclamano vantaggi indiscussi.

(1) JAKOB ERIKSSON — *Esperienze con Uspulun e supersolfo contro la « carie » del frumento.* — « Rassegna internazionale di agricoltura », n. 1, 1923.

(2) Ad esempio: In un articolo pubblicato nella *Deutsche Landwirt. Presse* (n. 6, anno 1923) del prof. MÜLLER e MOLZ — *Einige Ergebnisse unserer Beizversuche 1921-22* — oltre l'*uspulun* risultano sieno efficaci altri preparati, quali il *Germisan*, il *Weizenfusariol*, il *Kalimat*, tutti da impiegarsi in soluzione acquosa.

Questa moltiplicità di rimedi, suggeriti per combattere la carie, non è una cosa nuova. Anche in passato numerose sostanze sono state proposte ed esperimentate, con varia fortuna.

Che cosa vi è di sicuro in tutto ciò che oggi si raccomanda e quale è il metodo e la sostanza da preferirsi nella pratica agricola?

Io ho avuto occasione, già da un biennio, di proporre e raccomandare agli agricoltori il metodo di *concia a secco*, adoperando quali anticrittogamici il carbonato di rame o la polvere Caffaro (1). Con tutto questo, io credo, di conservare la necessaria obbiettività nell'indicare, fra i diversi metodi, quello più consigliabile, giudicando soltanto alla stregua delle risultanze sperimentali e dell'esperienza.

Di queste ricerche sperimentali, che seguo da un triennio, riferisco qui appresso.

Nelle due annate agrarie decorse 1920-21 e 1921-22, ho confrontato il trattamento con soluzione di solfato di rame con il metodo a secco consistente, come si è detto, nello spolverare opportunamente il grano da semina con carbonato di rame o con polvere Caffaro. Nelle ricerche di questa ultima annata 1922-23, ho esperimentato anche l'*uspulun*, anticrittogamico di fabbricazione tedesca a base di composti mercuriali, fra i quali il principale costituente è il clorofenato di mercurio. Questo anticrittogamico è molto noto in Germania. Nel decorso anno, è stata fatta anche in Italia un'attiva propaganda per diffonderne l'uso.

L'*uspulun* è stato esperimentato seguendo le istruzioni della Casa fornitrice e applicando il procedimento da essa più raccomandato, consistente nell'immergere la semente, per la durata di un'ora, in una soluzione acquosa di *uspulun* al 0,25 per cento. Inoltre ho usato anche percentuali di *uspulun* inferiori e superiori, conservando inalterata la durata dell'immersione, per verificarne il relativo comportamento nei riguardi della facoltà germinativa del frumento.

Il *solfato di rame* si è adoperato in soluzione del 1|2 0|0. In questa soluzione si è immerso il grano per 15 minuti, dopo di che si è immerso in un altro bagno al latte di calce. Poi si è disteso ad asciugare.

(1) A. Morettini — *Sulla efficacia dei trattamenti polverulenti per combattere la carie del frumento.* — « Le Stazioni sperimentali agrarie », 1921.

A. Morettini — *Il trattamento a secco nella lotta preventiva contro la carie del frumento.* — « Giornale di agricoltura della Domenica », 1922.

Il *carbonato di rame*, in quantità del 2 0[00, si è spolverato sul grano usando un matraccio di vetro; così si è operato per la *polvere Caffaro*, che si è adoperata in quantità del 2,50 per mille.

Queste prove di confronto si sono eseguite sullo stesso grano infettato artificialmente con spore di carie dell'annata.

Per la determinazione dell'efficacia anticrittogamica delle diverse sostanze, il grano trattato ed il grano controllo infettato, negli ultimi di ottobre, fu seminato in parcelle di mq. 8 ciascuna (due per ogni trattamento).

In ciascun lotto di semente trattata e per il controllo, si sono seguite poi numerose prove germinative.

I risultati medi di queste prove di germinabilità ed i risultati medi delle colture, desunti esaminando le singole piante di frumento, sono quelli riassunti nel seguente prospetto, nel quale le percentuali medie delle piante sane e delle piante con spighe cariate (completamente o parzialmente) danno la misura dell'efficacia anticrittogamica delle diverse sostanze; le percentuali medie (di 12 determinazioni) della facoltà germinativa e della energia germinativa, l'influenza esercitata sull'embrione del frumento.

Trattamenti con	PERCENTUALI MEDIE			Energia germinativa media (1)
	Piante		Facoltà germinativa	
	sane	cariate		
1° - Soluzione solfato di rame 1[2 0[0	99,60	0,40	94,00	5,65
2° - » uspulun 0,25 0[0	99,06	0,94	97,00	3,84
» » 0,15	98,24	1,76	97,00	4,00
» » 0,20	99,50	0,50	97,00	3,21
» » 0,40	99,27	0,73	98,50	4,37
» » 0,60	100,—	——	97,50	5,70
3° - A secco. Carbonato di rame 2 0[00	99,53	0,47	97,33	2,97
4° - » Polvere Caffaro 2 1[2 0[00	99,00	1,00	97,00	3,78
5° - Controllo infetto	94,34	5,66	96,83	4,05

Dall'esame di questo prospetto si desume ciò che risultava anche nelle prove degli anni precedenti (ad eccezione dell'uspulun che si è provato per la prima volta) e cioè, che:

1° Per riguardo alla *efficacia anticrittogamica*, non vi sono diffe-

(1) L'energia germinativa è espressa secondo il metodo del Pieper, cioè in base al *tempo medio di germinazione*, che si calcola sommando i prodotti dei semi germinati, per i rispettivi giorni richiesti per germinare e dividendo per il per cento di germinabilità.

renze sensibili fra i due metodi e per le diverse sostanze. Le lievi differenze numeriche esistenti possono rientrare benissimo nell'orbita degli inevitabili errori sperimentali.

2° Per riguardo all'influenza sulla facoltà germinativa, si deve ammettere che, mentre l'uspulun, il carbonato di rame e la polvere Caffaro, non nuociono affatto, anzi giovano aumentando la facoltà germinativa, altrettanto non avviene per il solfato di rame, il quale deprime la percentuale di germinabilità. Questo fatto si verifica pur avendo impiegata la soluzione minima (al 1/2 $^0/_0$), l'immersione per 15 minuti e la immediata neutralizzazione con calce, come consigliano i più accurati sperimentatori.

Influenza nociva il solfato di rame la esercita anche sulla energia germinativa. Il tempo medio di germinazione del grano trattato con solfato di rame, è superiore agli altri. L'uspulun esercita un'influenza ritardatrice solo con la dose del 0,60 $^0/_0$, che la Ditta fornitrice non consiglia e che è stata sperimentata soltanto per rilevare fino a quale punto si poteva elevarne la quantità, senza nocumento.

Da mettere in evidenza è l'influenza favorevole che esercitano, l'uspulun, il carbonato di rame e la polvere Caffaro, sulla germinabilità e sulla energia germinativa in confronto a quella del grano che non ha subìto trattamenti. Questo ho rilevato anche nelle due annate precedenti. Ciò serve a spiegare, almeno in parte, la maggiore produttività del grano trattato in confronto a quello non trattato, indipendentemente dall'azione anticrittogamica della sostanza adoperata (1).

(*Continua*). A. MORETTINI.

(1) Vedi A. MORETTINI. — *Influenza dei trattamenti cuprici sulla produttività del frumento.* Le Stazioni Sper. Agr. It., 1922.

Libri nuovi

Prof. G. MARCHETTI — *Tre anni e mezzo di conduzione del tenimento Mesola.* — Conegliano, Stabil. arti grafiche, 1923.

Interessante relazione economico-agraria, e anche un poco storica, sul tenimento di Mesola (Ferrara), una delle più grandi e più belle possidenze italiane. Il dott. Marchetti vi lavorò alacremente per oltre 3 anni, e in questo opuscolo dà conto dell'opera sua illuminata e saggia.

A. Bellucci — *La frutticoltura industriale in provincia di Ravenna.* — Monografia pubblicata col contributo del Ministero per l'Agricoltura — Presso l'Istit. pro frutticoltura italiana, via Varese 16-A, Roma — L. 6.

L'Istituto pro frutticoltura italiana, ha promosso questo ottimo lavoro, e se ne è fatto editore. Nessuno meglio del prof. Bellucci, tanto competente in materia, e tanto benemerito della frutticoltura ravennate e romagnola in genere, poteva dettare una così completa, esatta, e pur breve monografia, che muove da cenni storici sul graditissimo tema, e giunge fino alle desiderate cifre di spesa e rendita.

Il bel libro, illustrato da fototipie interessantissime, sarà guida preziosa nell'attuale risveglio frutticolo italiano. — Bravo Bellucci! e felicitazioni cordiali anche all'Istituto, presieduto da James Aguet.

L'Istituto agrario provinciale e Stazione sperimentale di S. Michele a/A (Trento) nel quadriennio 1919-1922.

L'Istituto agrario di S. Michele era già rinomatissimo avanti la guerra. Lo visitai parecchi anni or sono, e ne uscii ammirato. Dopo la grande tragedia, San Michele rivive. E questo volume, denso veramente di notizie importanti e di ottimi studi, è prova magnifica della ripresa.

Prof. L. Gabotto — *Come vivono le nostre piante coltivate* (Vol. II° de « I libri del giovane agricoltore ») — Federazione giovanile casalese — 1923.

Buone nozioni elementari di fisiologia vegetale, molto semplicemente e anche piacevolmente esposte.

M. Giunti e G. B. Zaina — *Campi dimostrativi per la coltivazione del frumento.* — Conegliano, Tipog. F. Scarpis & C., 1923.

Relazione di esperienze ben impiantate e condotte, illustrata da buone fotoincisioni. Dire che anche in questi esperimenti il metodo delle file distanti, sarchiate e rincalzate, ha trionfato, sarebbe quasi inutile. Ma è tuttavia di immenso conforto registrare anche questa conferma, poichè ci viene da fonte così autorevole.

P. Crisci — *Contributo allo studio dei metodi per la determinazione del grado di finezza degli zolfi.* — Modena — Estr. da Le Stazioni sperim. agr. italiane, Vol. LVI — 1923.

Esame critico dei metodi di determinazione del grado di finezza degli zolfi. L'A., rilevando i difetti anche del comunissimo metodo di Chancel, propone un suo metodo di levigazione che sembra veramente, oggi, il più perfetto.

T. P.

Briciole

I polli “ Wyandotte „.

Fra i polli da uova non si può non annoverare anche la *Wyandotte*, bella razza recentemente ottenuta dagli Americani mediante incroci.

E' di forte corporatura, di bell'aspetto, rustica, di carattere tranquillo e buona fetatrice. Si adatta facilmente ad ogni clima ed ai piccoli recinti.

Depone uova anche nella più rigida stagione ed è ottima covatrice. Le uova, che sono di colore giallo rossiccio, superano spesso il peso di gr. 70.

La produzione media annua di uova si aggira sulle 160-170.

Della razza vi sono diverse varietà: *argentata*, *dorata*, *bianca*, *pernice*, *cucula* e *nera*; però le varietà più comuni e più pregiate, di cui daremo qui qualche dettaglio per ciò che riguarda la livrea, sono: *l'argentata* e la *dorata*.

Varietà argentata. — Tinta di fondo del piumaggio di colore bianco-argenteo. Le penne della coda sono nere a riflessi metallici

Fig. 34.

con qualche striscia bianca. Le piume inargentate del collare e delle lancette hanno delle punteggiature nere o grigie. Tutte le altre penne del corpo sono bianche con macchie nere di forma quasi quadra.

La livrea della gallina non differisce da quella del gallo che per avere le macchie e le punteggiature nere più fitte.

Varietà dorata (Fig. 34). — La livrea è simile a quella della precedente varietà con la differenza che la tinta di fondo è dorata invece che bianco-argentea.

Le caratteristiche di razza sono le seguenti:

1° Testa forte, piccola; nella femmina più piccola che nel maschio. 2° Cresta increspata, piatta, piccola nella femmina, poco più grande nel maschio; in avanti è larga e ben aderente al becco e

al cranio, posteriormente si assottiglia. 3° Becco corto e grosso di colore giallastro; nel maschio piuttosto adunco. 4° Guance di colore rosso acceso, con ciuffetto di piume bianche dietro il condotto uditivo. 5° Orecchioni rossi. 6° Occhi bruni, vivaci. 7° Bargigli di colore rosso vivo, piuttosto corti. 8° Collo di mediocre lunghezza, robusto, bene arcuato, munito di ricco collare. 9° Dorso largo. 10° Spalle abbastanza larghe. 11° Petto ben pronunziato. 12° Ali corte, robuste, bene aderenti al corpo. 13° Zampe nude, corte, gialle, terminanti con 4 dita. 14° Coda eretta, corta, con falcette bene arcuate. Nella femmina è poco rialzata.

Il peso dell'adulto varia da kg. 3 1/2 a 4 1/2 per il maschio e da kg. 2 1/2 a 3 per la femmina. La qualità della carne lascia però molto a desiderare. Perciò i polli *Wyandotte* non si possono consigliare che come razza da uova.

Prezzo del granturco nel mercato mondiale.

	Lire oro per quintale		
	Media 1913	6 Luglio 1923	Differenza in più o in meno
Stati Uniti: Chicago, N. 2 Mixed	13.11	16.65	+ 3.54
Argentina: Buenos Aires, Plata giallo	11.48	15.14	+ 3.66
Belgio: Anversa, Danubio	13.36	18.40	+ 5.04
» » Plata giallo	14.47	17.88	+ 3.51
Gran Brettagna: Lev. e Lond., Mixedam.	17.52	19.64	+ 2.12
» » » Plata giallo	14.19	18.83	+ 4.64
Italia: Milano, Indigeno	17.15	24.85	+ 7.70
» Genova, Plata giallo	13.73	21.04	+ 7.31

Mentre il prezzo attuale del grano in Italia è di L. 3.36 oro, inferiore al prezzo medio del grano in Italia nel 1913, il prezzo del granturco è di L. 7.70 oro superiore al prezzo medio del granturco nel 1913.

Mentre il prezzo del grano in oro il 6 luglio in Italia corrispondeva a L. 24.74, all'istessa data il prezzo del granturco era di L. 24.85.

Siccome il granturco interessa più gli animali che gli uomini (1), possiamo concludere che in Italia i prezzi incoraggiano più l'approvvigionamento degli animali che quello degli uomini.

(1) Ma no! Ne domandi ai Veneti se è così! T. P.

Se gli animali potessero esternare la loro gioia per le condizioni privilegiate del loro approvvigionamento alimentare, sarebbe una vera fortuna per la demagogia che vuole l'abolizione del dazio sul grano.

L. G.

❧

Il grano... e i maiali.

Qualche giornale ha riportato che una associazione fascista dell'Italia centrale è scesa in campo per impedire ai granicultori di dare il grano ai maiali.

Siamo perfettamente d'accordo che la somministrazione del grano ai maiali ed agli altri animali, che è diventata generale nelle campagne meridionali, debba essere impedita; perchè quando l'Italia è costretta a ritirare 30 milioni di q.li di grano dall'estero, lo sciupìo del grano è un vero delitto.

Ma come impedirlo? Qual'è la via più logica, più efficace, più conveniente per impedirlo?

Non è mancanza di patriottismo da parte degli agricoltori, la causa di questo fenomeno economico, perchè fra tutti gli italiani i più patriottici sono gli agricoltori, che nella terra che posseggono o coltivano immedesimano la patria.

E' il prezzo del grano che, venduto per gli uomini, non consente più utile agli agricoltori meridionali, mentre passando attraverso lo stomaco degli animali consente un guadagno che permette agli agricoltori di sbarcare il lunario.

Conosciuta la causa dello sperpero del grano, quale il rimedio all'infuori della protezione granaria?

L. G.

❧

Le « pale » di fico d'India come riserva alimentare nel Mezzogiorno.

In occasione della carestia del 1916-1919 nel Decan orientale (India Brittanica) e della conseguente estrema penuria di foraggi, si riuscì a mantenere i bovini con pale di fico d'India abbruciacchiate per toglierne le spine, trinciate e mescolate con un po' di semi di cotone. In seguito, tali prove furono ripetute e ampliate (1351 capi), ed i risultati, qui riferiti, furono pienamente soddisfacenti.

Le pale di fico d'India non possono costituire da sole la razione per bovini, neanche di mantenimento, sia perchè di troppo basso valore nutritivo, sia perchè provocano diarrea; l'uno e l'altro inconveniente sono eliminati se si completano con 0,9 kg. di semi di cotone e con 0,9-1.2 kg. di erba secca per capo e per giorno. (I semi di cotone possono essere sostituiti da una miscela di cereali o fave e sanse di olive).

Buoi mantenuti a tale razione dalla metà di febbraio alla metà di giugno, poterono fare qualche lavoro, di cui qualcuno pesante.

L. G.

❧

Al telefono.

— *I fondi di caffè si possono adoperare come mangime?*

— Si, ma previa bollitura con acqua per privarli della caffeina che ancora contengono.

— *Quale valore nutritivo hanno?*

— Quasi uguale a quello della pula di riso e della crusca grossolana di frumento.

— *In che quantità mi consiglia di somministrarli ai bovini ed ai cavalli?*

— Ai buoi da lavoro da kg. 1 a 2 per giorno; alle vacche da kg. 0.600 a 1; ai cavalli da kg. 0.400 a 0.800.

Rivista della stampa italiana ed estera

Prima grande fiera annuale di pollame selezionato per uova e carne. (Rovigo, 25-26 settembre 1923 - ore 9).

La Stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo ha, tra i suoi compiti precipui, quello di diffondere stirpi di polli selezionate per la produzione delle uova o particolarmente adattate ad un maggior rendimento di carne in determinate condizioni di ambiente.

Il primo scopo è raggiunto mediante una rigorosa cernita delle galline più feconde, praticata coi nidi a trappola; il secondo è conseguito mediante opportuni incroci fra le nostre razze italiane ed alcune razze estere, i cui caratteri non siano tali da turbare la struttura generale dei polli nostrani.

Questi processi sono di natura tale da escludere che la Stazione

sperimentale di pollicoltura di Rovigo possa, durante tutto l'anno, far commercio dei suoi prodotti. Fra questi, che provengono tutti dagli esemplari giudicati migliori, la Direzione sceglie in autunno gli esemplari che le sono necessari per la successiva stagione di allevamento, e distribuisce agli allevatori ed agli agricoltori tutto il prodotto esuberante, e quei gruppi che ritiene opportuno riformare.

La Direzione pertanto invita tutti coloro che si interessano al progresso dell'avicoltura a volere visitare la Stazione di Rovigo nei giorni 25 e 26 corrente, considerando che questa visita ha forse maggior valore di quella eseguita ad una esposizione, giacchè oltre alla esibizione di esemplari distintissimi, si possono vedere tutti i metodi di allevamento, diversi tipi di pollai e si possono valutare i sistemi di consociazione della pollicoltura all'agricoltura.

Il numero approssimativo dei capi da vendere è di oltre un migliaio ed è così distribuito:

Livorno dorata	50	Padovani a gran ciuffo	60
Livorno bianca	60	Rhode Island	40
Livorno argentata	60	Plymouth Rock	30
Livorno fulva	50	Braeckel	20
Livorno cucula	20	Giava	10
Valdarno	100	Sebright	10
Tripolina	35	Incroci vari	150
Siciliana	25	Faraone in vari colori	100
Catalana	40	Tacchini di Bologna	10

Oltre a gruppi di polli adulti, di oche e di anitre.

La vendita sarà fatta all'asta partendo, salvo casi speciali, da un prezzo base di lire trenta per ogni capo di razze pesanti o di lusso. Si avverte inoltre che normalmente i polli saranno venduti per coppie di un gallo ed una gallina, salvo liquidare successivamente i soggetti eccedenti dell'uno o dell'altro sesso.

Coloro che intendono accogliere l'invito, sono pregati di darne avviso alla Direzione della Stazione, onde questa possa disporre acciocchè si trovino alla stazione ferroviaria mezzi di trasporto, ed anche per provvedere in tempo utile i necessari imballaggi.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **La R. Cattedra amb. d'agricoltura di Castrovillari** considerata l'utilità di favorire lo sviluppo della frutticoltura, che in quella provincia merita particolare attenzione per le adatte condizioni di ambiente, con i fondi concessi dall'On. Ministero per l'agricoltura ammontanti a L. 20 mila bandisce un *Concorso a premi* fra i proprietari o conduttori di fondi nella provincia di Cosenza che

dall'autunno 1923 a tutto il 30 aprile 1925 provvedano all'impianto di *frutteti specializzati.* I frutteti, per essere ammessi al concorso. devono essere formati da una o poche varietà delle seguenti specie fruttifere: melo, pero, cotogno, pesco, albicocco, susino, ciliegio, con un numero di piante non inferiore a 150 per ogni ettaro, ossia per 3 tomoli di terreno. Sarà titolo di preferenza l'impianto di frutteti industriali. Coloro che intendano prendere parte al concorso, dovranno presentare la domanda, su carta semplice, alla R. Cattedra di agricoltura di Castrovillari, non più tardi del 30 settembre 1924, indicando: *a*) cognome, nome, paternità, domicilio e qualità del concorrente; *b*) comune e località dove è situato il frutteto; *c*) epoca dell'impianto; *d*) specie e varietà delle piante fruttifere coltivate, i soggetti da innesto, e tutte le altre modalità dell'impianto.

*** **Congresso ed Esposizione di avicoltura a Barcellona.** Nel maggio del 1924 avrà luogo a Barcellona una Esposizione ed un Congresso mondiale di avicoltura. A queste manifestazioni l'Italia ha deliberato di partecipare ufficialmente, sopratutto per conoscere quel che è stato fatto altrove per il miglioramento di quel ramo, fin qui troppo trascurato, dell'industria zootecnica, e, anche, per stringere rapporti di studio e commerciali fra i produttori italiani e quelli di Spagna non solo, ma, eziandio, con quelli dell'America, che si crede saranno numerosi a Barcellona.

*** **Mostra zootecnica ad Amelia** (prov. di Perugia). Il 26 agosto u. s., ebbe luogo in Amelia, a cura della Cattedra amb. d'agricoltura, coadiuvata dal veterinario comunale dottor Boresta, la prima Mostra zootecnica mandamentale, alla quale parteciparono molti allevatori della zona con circa duecento capi. Tutte le categorie del programma erano rappresentate, ad eccezione dei *verri;* notate, fra gli altri, un discreto numero di cavalle fattrici e gruppi di pecore. Le giurie furono presiedute dal comm. prof. Bartolucci, della Direzione di sanità al Ministero dell'Interno, coadiuvato da agrari, veterinari ed allevatori delle zone vicine. I premi in denaro, ammontanti a L. 2400, furono quasi tutti assegnati ai principali allevatori di Amelia e di Lugnano in Teverina. Inoltre si assegnarono medaglie d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli; a tutti i premiati si rilasciarono diplomi.

*** **Fiera campionaria a Macao.** In occasione delle feste della Repubblica Portoghese e della Repubblica Cinese, 5 e 10 ottobre p. v., il Governo della provincia di Macao ha progettato di organizzare una grande Fiera campionaria internazionale in Macao. Il Governo locale promette di dare a tutte le Nazioni partecipanti le più ampie facilitazioni, come terreno gratuito per l'erezione di padiglioni, esenzione da ogni diritto doganale, sia per le merci destinate alla esposizione, sia per quelle destinate alla vendita. I padiglioni, che sono a carico della Nazione partecipante, dovranno essere di costruzione semplice e leggera. Tale simpatica iniziativa potrà tornare utile alla diffusione dei prodotti italiani, purtroppo poco conosciuti in quei paesi. (*Boll. not. comm.* del Ministero industria e commercio).

*** **E' aperto il concorso al posto di assistente di 2.a Classe alla Cattedra del “ Trattato delle Coltivazioni „** presso la R. Scuola sup. di agricoltura di Portici. Al posto di assistente è annesso lo stipendio di L. 7000 oltre le indennità di caro-viveri. Il concorso è per esami: a parità di merito sarà tenuto conto dei titoli. La Commissione esaminatrice formerà una terna in ordine alfabetico dei tre candidati che avranno ottenuto l'idoneità e riportato maggior numero di voti, e fra essi il Titolare della Cattedra avrà facoltà di scegliere il vincitore. Coloro che intendono prender parte al concorso dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 16 del *giorno 30 settembre 1923* alla Segreteria della Scuola la domanda accompagnata dai documenti soliti.

*** **E' aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione zootecnica della Cattedra amb. di agricoltura di Ascoli Piceno.** Gli assistenti delle Cattedre, presentemente in servizio, sono ammessi al concorso anche quando abbiano su-

perato il 35° anno d'età. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza di questa Cattedra *entro il 10 ottobre p. v.* i documenti soliti. Al Reggente è assegnato lo stipendio di L. 8800 annue al lordo da R. M. e da trattenuta per trattamento di quiescenza, con diritto al caro-vivere di L. 1200 annue e alle indennità di missione fissate dal regolamento della Cattedra. La nomina, che dovrà riportare l'approvazione del Ministero per l'Agricoltura, sarà fatta dalla Commissione di vigilanza per un periodo di tre anni, a titolo di prova; trascorso il quale, l'eletto potrà acquistare la stabilità.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Per i pascoli comunali in provincia di Como.** Il Prefetto di Como ha adottato un ottimo provvedimento: ha stabilito che, a partire dall'esercizio 1923-24, i Comuni proprietari di pascoli montani debbano versare il 20% del canone annuo ricavato dall'affitto dei pascoli, e ciò fino a tanto che sarà completata per ciascun Comune la somma occorrente al miglioramento dei pascoli, somma che risulterà dal relativo progetto compilato dall'Ispettorato forestale. Accantonati in tal modo i fondi necessari per il miglioramento dei pascoli montani, verranno consegnati ai Comuni per l'esecuzione dei lavori che dovranno essere completati entro il termine stabilito dall'accennato progetto, avvertendo che in caso d'omissione, la Prefettura, valendosi della facoltà dalla legge concessale, disporrà per l'esecuzione coattiva dei lavori medesimi. *(Boll. dell'Agr. mil.se).*

Avversità e malattie.

*** **La Stazione di Brescia per le malattie del bestiame.** La Stazione sperimentale di Brescia per le malattie del bestiame (con sede in via Cremona 68) ha testè iniziato il suo funzionamento, sotto la direzione del prof. Cominotti. Essa ha una duplice funzione: diagnostica e profilattica. Per la parte profilattica, la Stazione si propone di preparare sieri e vaccini per le malattie per le quali il trattamento sieroprofilattico o vaccinale dà risultati pratici soddisfacenti: infezioni da stalla dei vitelli neonati; poliartrite dei puledri; adenite equina; aborto infettivo delle cavalle; malattie infettive dei suini e dei polli. Intende compiere uno studio organico sull'aborto infettivo e sulla sterilità delle vacche. *(Boll. dell'Agr. mil.se).*

*** **Il periodo di osservazione per il bestiame importato dall'estero.** Il Ministero dell'Interno, (Dir. Gen. Sanità) ha potuto constatare dalle numerose importazioni di bestiame finora effettuatesi dall'estero, come durante il periodo di osservazione, cui debbono esser sottoposti nei luoghi di arrivo i ruminanti e suini, lo sviluppo dell'afta epizootica non siasi mai verificato oltre il 6° giorno. Pertanto tale Ministero, in considerazione anche delle migliorate condizioni sanitarie, nei riguardi di detta epizoozia, dei paesi che alimentano il nostro commercio di importazione di bestiame, e nell'intento di sempre più agevolare l'importazione stessa, ha stabilito che, d'ora in poi, il suddetto periodo di osservazione venga ridotto da *dieci ad otto giorni,* computandoli dal giorno in cui gli animali subirono la visita al confine, per quelli che vengono inoltrati per via ordinaria o per ferrovia, e dal giorno dell'imbarco, da rilevarsi dalla polizza di carico, per quelli provenienti per mare.

Zootecnia.

*** **Un concorso zootecnico provinciale per bovini di razza piemontese** e riproduttori di altre razze si terrà il 1° ottobre prossimo in Alessandria, organizzato da quel Consorzio delle Cattedre amb. d'agricoltura. Scopo del concorso è di indirizzare con metodo l'allevamento del bestiame verso una maggior resa di lavoro, di carne e di latte e di conseguenza verso una più economica trasformazione dei mangimi.

Istruzione agraria — Scuole e Cattedre.

*** **R. Scuola di pomologia ed orticultura di Firenze** – *Per gli orfani di guerra.* — Col prossimo novembre si riapriranno i corsi di questa Scuola Convitto per l'anno scolastico 1923-924. Le domande d'ammissione si accetteranno sino al *25 ottobre p. v.*, corredate dei documenti indicati nel programma, che s'invia gratis a richiesta. I posti sono limitati e saranno preferiti i figli di agricoltori, orticultori e giardinieri. Vi sono poi *due posti gratuiti* a favore degli orfani di agricoltori della provincia di Firenze, morti in guerra, da conferirsi per concorso; il relativo programma è ostensibile alla Direzione della Scuola.

*** **Corso professionale di caseificio a Lodi**. Col giorno 3 ottobre sarà iniziato il corso autunno-invernale di caseificio presso l'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi. Le domande d'iscrizione sono accolte sino al 20 settembre. La Direzione avverte che le domande in eccesso sul numero di allievi prefissato, non potranno essere tenute in considerazione che per il successivo corso di primavera. Il corso comprende una parte teorica ed una parte applicativa di tecnologia casearia. La parte teorica riguarda gli elementi di diverse discipline — che interessano non soltanto l'industriale del latte od il casaro, ma anche l'agricoltore — e cioè: Elementi di chimica e di batteriologia; chimica e tecnologia del caseificio; elementi di zootecnia, di igiene e di patologia degli animali; nozioni di praticoltura e di razionamento del bestiame; nozioni di contabilità. I giovani più bisognosi e più meritevoli potranno usufruire di alcune borse governative e di premi dell'Istituto e del Legato Landriani.

*** **Presso la Scuola Pratica Prov. di Agricoltura "M. A. Bentegodi"** con annesso convitto in Quinto Valpantena, è aperta l'ammissione per l'anno scolastico 1923-24. Le domande devono presentarsi alla Direzione della Scuola entro il 24 ottobre p. v. Si richiede la licenza di scuola tecnica o certificato di promozione dalla 3ª ginnasio. Ove l'aspirante manchi di detto certificato dovrà sostenere gli esami di ammissione alla scuola svolti sul programma della scuola tecnica. Si accettano condizionatamente alunni esterni ed uditori verso la tassa annua di L. 120 da versarsi per intero all'ammissione. Per l'ammissione nel convitto, oltre i documenti richiesti per l'ammissione alla scuola, deve presentarsi un'obbligazione del genitore o di chi per esso al pagamento della retta e della spesa per il vestiario. A favore di alunni di disagiate condizioni economiche appartenenti alla Provincia di Verona sono riservate nel Collegio una piazza gratuita e una semigratuita la cui assegnazione è di spettanza del Comitato direttivo in conformità alle disposizioni di apposito regolamento.

*** **Il romanzo del limone.** Sempre pronti anche nei metodi di pubblicità, i produttori di agrumi della California hanno fatto eseguire una film cinematografica, intitolata « il romanzo del limone », da servire a scopo illustrativo, educativo e di réclame a quella produzione. La pellicola in parola, creazione della Castle Films di San Francisco, Cal., è una delle migliori del genere, ed è già stata rappresentata a Los Angeles. Essa riproduce la storia del limone, dal germoglio al consumatore, quale si svolge nei giardini — tipici dell'agrumeto californiano — di Lomanda Park, sullo sfondo delle montagne, dalla cima nevosa, della retrostante Sierra Madre, ed in tutte le operazioni che vi si compiono, dall'innesto alla fumigazione degli alberi, dall'irrigazione alla lavorazione del suolo, dalla raccolta all'assortimento ed impacco del frutto, nella grande « packing house » della « Uplhands Lemond Gowers Association ». Tale pellicola, che verrà rappresentata in tutti i cinematografi degli Stati Uniti, non potrà non riuscire di ulteriore stimolo a dedicarsi alla coltura razionale dei limoni in California. (Da *L'Organizzazione economica*).

*** **Per la Scuola rurale.** Il giorno 27 agosto si è inaugurato in Mondovì il primo Corso di abilitazione ai maestri per l'insegnamento rurale con la frequenza di molti insegnanti. Il Marchese di Montezemolo, presidente del Comizio agrario, che è stato delegato dall'Ente nazionale per la Scuola rurale a formare il primo gruppo di Scuole rurali nel Piemonte, ha inviato a S. E.

prof. Gentile, presidente dell'Ente, il seguente telegramma: « Plaudiamo riconoscenti benemerenze cotesto Ente inaugurando primo Corso Piemontese ». A giorni si riapriranno i Corsi di Aquila, Avellino, Cosenza, Perugia, Ascoli Piceno; seguiranno poi altri. Per le ulteriori continue richieste che pervengono all'Ente si provvederà l'anno venturo. Si può oramai ritenere come la Scuola complementare rurale sia penetrata nella coscienza delle classi agricole di ogni parte d'Italia.

*** **Il dott. Leo Petronio** è stato nominato, in seguito a concorso, reggente la Sezione di Vittorio della Cattedra ambulante di Conegliano. Le nostre congratulazioni.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Con R. decreto 28 giugno 1923, n. 1515,** su proposta del Ministro dell'agricoltura, viene istituito in Pallanza, presso il Consorzio per l'impianto di vivai-frutteti dimostrativi nella zona del Lago maggiore, un *Osservatorio teorico-pratico di frutticoltura*, col concorso dello Stato, del detto Consorzio, del Comizio agrario di Pallanza e della Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro, con sede in Milano. (G. U. 9 agosto 1923, n. 187).

Diverse.

*** **Per l'igiene del latte pel diretto consumo.** Si sta intensificando una benefica propaganda in pro dell'applicazione dei mezzi più attivi ed energici di sorveglianza preventiva e di repressione, che valgano a garantire la qualità igienica e la integrità commerciale del latte. Si parla assai opportunamente di ispezioni agli animali e alle stalle che forniscono latte pel diretto consumo, di sorveglianza con assaggi sommari o completi sulla qualità del latte agli spacci ed ai locali di raccolta e di distribuzione, di più severa ed effettiva penalità pei trasgressori, che colpiscano, in modo da colpire sul serio, dal lato finanziario e come, e, quando si conviene, con altre pene moralmente più sentite per i trasgressori. E' troppo estesa ed importante la fornitura di latte per l'alimentazione umana, e vi sono legati troppo delicati e vitali interessi di sanità pubblica, perchè non si debba intervenire a disciplinarla con sempre maggiore efficacia di mezzi preventivi e repressivi. (*Industria lattiera e zootecnica*).

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Contro le Talpe. — *La prego di indicarmi un mezzo per distruggere le Talpe, che rovinano in malo modo i miei orti.* (Sig. A. Marcelli, Valva).

Premettiamo intanto che è più consigliabile ricorrere a mezzi atti a tener lontano le Talpe dalle colture che si vogliono proteggere, che servirsi di mezzi di distruzione. E ciò perchè esse, essendo animali insettivori, danno caccia spietata ad una grande quantità di insetti (specie alle larve dei Maggiolini) che vivono nel terreno. E si noti, a tal riguardo, che ciascuna Talpa mangia in media, giornalmente, la metà del suo corpo di nutrimento animale.

Sicchè da questo punto di vista le Talpe sono utili. Però, dato che esse, scavando le gallerie nel terreno, rompono le radici e compromettono quindi, spesso seriamente, la riuscita delle colture, la lotta si rende quasi sempre indispensabile.

Per tenerle lontano dalle aiuole è sufficiente scavare intorno a queste una fossetta, versandovi del catrame liquido dei gazometri (black); se invece si vogliono distruggere, si può ricorrere al seguente mezzo, che dà buoni risultati:

Si introduce in tutte le buche scavate dalle Talpe un pezzo, di circa 40-50 grammi, di carburo di calcio (quella sostanza cioè che si adopera per la produzione dell'acetilene), si copre poi il foro con della terra e si comprime coi piedi. Il carburo, assorbendo l'umidità del terreno, sviluppa gas acetilene, che fa morire per asfissia le Talpe. G. G.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

FRUMENTO. — Gli affari sono piuttosto animati ed i prezzi segnano lievi aumenti nei principali mercati. Milano quota per ogni quintale: nostrano fino L. 91 a 93, buono mercantile L. 89 a 91; veneto e mantovano L. 90 a 93, oltre Po L. 95 a 98. Brescia quota L. 85 a 90, Mantova L. 87 a 90, Rovigo 89 a 94, Ferrara L. 94,50 a 96, Forlì L. 94 a 96, Arezzo L. 95 a 100 il gentile bianco e L. 92 a 95 il rosso, Roma quota il tenero L. 94 a 97, il duro L. 98 a 100 ed il semi duro L. 88 a 90. Bari quota il duro L. 98 a 105 ed il tenero bianco L. 95 a 98.

GRANOTURCO. — Il nuovo si trova oramai in diversi mercati con prezzi ribassati sensibilmente. Milano quota il milanese L. 77 a 83 il quintale, Bergamo L. 75 a 80, Mantova L. 75 a 82, Rovigo L. 80 a 85, Forlì L. 95 a 98, Macerata L. 86.

RISO. — In vista del prossimo raccolto che si presenta abbondante i prezzi sono in ribasso. Il *risone* ha a Vercelli i prezzi seguenti per ogni quintale: originario andante L. 50 a 80, bertone L. 135 a 140, maratelli L. 100 a 105, precoce grana lunga L. 100 a 110.

AVENA. — Milano quota L. 73 a 76 al quintale, Brescia e Novara L. 63 a 65, Rovigo e Treviso L. 68 a 70, Ferrara L. 72 a 75, Forlì L. 75 a 80, Pisa L. 75 a 78, Roma L. 70 a 75 la nostrale e L. 67 a 71 l'estera. Bari quota L. 87 a 90 la nazionale e L. 73 a 78 l'estera.

SEGALE. — Milano quota L. 70 a 75, Novara L. 66 a 68, Udine L. 60 a 70, Rovigo L. 68 a 70, Ferrara L. 72 a 75.

Patate.

Genova quota L. 33 a 34 al quintale, Milano L. 35 a 40, Bergamo L. 32 a 35, Ostiglia L. 30 a 32, Udine e Bologna L. 20 a 25, Forlì L. 35 a 40, Roma L. 40 a 42, Napoli L. 35 a 36 le bianche e L. 36 a 38 le riccie.

Bestiame.

BOVINI. — I mercati nella generalità hanno affari molto attivi a prezzi sostenuti con aumenti nel bestiame da macello che scarseggia, mentre è molto ricercato. L'importazione del bestiame estero per ora è molto limitata e così quella della carne congelata. Milano quota per ogni quintale vivo: buoi L. 360 a 620 secondo il merito, vacche L. 280 a 610, vitelli maturi L. 650 a 1000, immaturi e vitelle da allevamento L. 500 a 700. Cuneo quota: buoi da lavoro L. 500 a 550, da macello L. 480 a 520, soriane L. 280 a 400, vitelli sotto i 3 mesi L. 650 a 850. Nella recente fiera tenutasi a Padova sul Prato si sono avuti i prezzi seguenti per ogni quintale vivo: buoi da macello L. 350 a 470, vacche id. L. 340 a 450, vitelli lire 650 a 700. A Brescia i buoi da lavoro si sono pagati L. 6000 a 6800 al paio. Modena quota per ogni quintale vivo: vitelli di latte L. 500 a 750, manzetti da 1 a 2 anni L. 440 a 460, manzi fino a 4 anni L. 530 a 550, buoi oltre 4 anni L. 410

a 520, vacche L. 320 a 460. Il bestiame da macello ha ad Arezzo i prezzi seguenti: bovi L. 460 a 500, vacche L. 350 a 450, vitelli di latte L. 500 a 530. Perugia quota i buoi da lavoro L. 500 a 600, quei da macello L. 440 a 480, vitelli di latte L. 625 a 670. Roma quota: bovini nostrani di stalla L. 270 a 540, bradi L. 320 a 430, sardi L. 350 a 450, vitelli sotto l'anno L. 450 a 750.

SUINI. — I *grassi* hanno i prezzi seguenti per ogni quintale vivo: L. 790 a Milano, L. 730 a 750 a Mantova, L. 730 a 760 a Reggio, L. 750 a 760 a Modena. I *magroni*, ossia da allevamento, si quotano a Rovato L. 6,80 a 7,30 al kg. vivo, a Reggio L. 10 a 11, a Modena L. 9,50 a 10, ad Arezzo L. 6,50 a 7,50. I *lattonzoli* si quotano a Cuneo L. 180 a 250 ciascuno, ad Asti L. 10 a 12 al kg., a Reggio L. 12 a 13, a Modena L. 9 a 11, a Macerata L. 9 a 9,50, ad Arezzo L. 7,50 a 9.

CONIGLI. — Quotasi per ogni kg. vivo all'ingrosso: L. 4,25 a 4,50 a Milano, L. 3,70 a 4 a Cuneo, L. 3,50 a 3,75 a Rovato, L. 3 a 3,20 a Modena, L. 4 a 4,25 a Pontedera, L 3 a 3,25 a Morciano di Romagna.

POLLAME. — Continua un buon consumo di pollame a prezzi sostenuti. Milano quota per ogni kg. all'ingrosso: pollastri nostrani L. 11 a 12,50, esteri L. 10,50 a 10,75, faraone L. 12,50 a 13, tacchini L. 11,50 a 12, oche L. 6,50, anitre L. 8 a 9; quota i piccioni L. 4 a 5,50 ciascuno. Padova quota per ogni kg. vivo: pollastri grossi L. 9 a 9,25, mezzani L. 8,50 a 9,50; pollastrelle L. 10 a 11, faraone L. 11,50 a 12,50, tacchini L. 9 a 9,50, tacchine L. 8 a 8,50, anitre L. 6,50 a 7, oche L. 6 a 6,50.

Uova e latticini.

UOVA. — Milano quota per ogni dozzina all'ingrosso L. 7,50 a 7,60 le scelte da bere e L. 6,60 a 7,10 le comuni. Cuneo quota L. 6,75 a 6,90, Bergamo L. 7,20 a 7,30, Padova L. 565 a 575 al mille, Rovigo L. 560 a 565, Modena L. 10,30 a 10,80 al kg. all'ingrosso. Forlì quota L. 600 a 650 al mille, Morciano L. 500 a 510, Pontedera L. 6,20 a 6,50 alla dozzina, Perugia L. 55 a 58 al cento, Roma L. 590 a 640 al mille.

BURRO. — Quotasi il burro di pura panna per ogni chilog. all'ingrosso: L. 10,60 a 12,60 a Mantova, L. 13 a Modena, Reggio e Parma, L. 14,50 a 15,50 a Brescia, L. 15,50 a 17 a Cremona, L. 16,50 a Milano e Novara, L. 17 a Pavia.

Mangimi concentrati.

PANELLI. — Genova quota per ogni quintale e per vagoni completi: granturco L. 52, lino L. 95, sesamo L. 79, cocco L. 81 a 86, arachide L. 89 a 90. Bergamo quota il panello di granturco L. 55 a 57 e quello di lino L. 91 a 93. Padova quota: granturco L. 58 a 60, lino L. 95 a 97, sesamo L. 82 a 84, cocco L. 84 a 86.

CRUSCHE. — Genova quota per ogni quintale in partita la crusca di grano tenero L. 45 a 47 e quella di grano duro L. 40 a 42. Milano quota: crusca L. 50 a 52, cruschello L. 45 a 46, farinaccio L. 58 a 60, crusca e cruschello di granturco L. 55 a 60. Verona quota la crusca L. 47 a 50 ed il cruschello L. 43 a 46. Bologna quota la crusca ed il tritello L. 56 a 58. Roma quota la crusca L. 55 a 60 ed il cruschello L. 54 a 58.

Polpe. — Le polpe di bietole secche si quotano a Genova L. 53 a 55 al quintale, a Milano L. 47 a 50, a Padova L. 50 a 54.

Sementi foraggere.

Forlì quota il trifoglio L. 550 a 600 al quintale, la mèdica L. 500 a 600, la sulla L. 700 a 800. Morciano di Romagna quota il trifoglio L. 600 a 640, la medica lire 550 a 600, la sulla L. 750 a 800. Padova quota il trifoglio L. 700 a 725, la medica L. 600 a 625, il lotus L. 1800 a 1900 e la loiessa L. 380 a 420. Treviso quota il trifoglio incarnato L. 630 a 650, ed il loietto comune L. 500 a 550.

Canapa.

Si ha sensibile aumento. Bologna quota per ogni quintale: morelli scelti L. 600 a 650, buoni L. 530 a 560: qualità buone L. 510 a 520, medie L. 470 a 490, andanti L. 400 a 440; scarti netti da quarti L. 370 a 390; stoppe in natura L. 350. Napoli quota: qualità per spago da calzolaio L. 705 a 715, extrissima L. 680 a 690, extra L. 660, scolorato L. 530.

Lana.

Genova quota la lana grezza di Sardegna L. 700 a 750 al quintale e quella lavata L. 1750 a 1800. Arezzo quota la lana grassa L. 14 a 18 al chilog. Roma quota per ogni quintale: sopravissana agnellina di prima qualità L. 2400 a 2600, di seconda L. 2300 a 2500; vissana L. 2200 a 2300. Bari quota per ogni quintale: Merinos primissima L. 2500, Puglia prima qualità L. 2350 a 2400, seconda L. 2100, nostrana per materassi L. 1600.

Uve e vini.

La stagione, dopo le pioggie generali in quasi tutta l'Italia, è favorevole alla maturazione dell'uva e si crede che gioverà anche alla quantità. Il *Corriere vinicolo*, in seguito a recente inchiesta, prevede un raccolto di ettolitri 46.740.000 di vino, in confronto ai 42 milioni circa previsti dal *Giornale vinicolo italiano*, ed ai 44.924.880 previsti dall'Ufficio statistica agraria del Ministero. Gli affari in uve e mosti sono molto scarsi per ora. In Puglia i *primitivi* si sono pagati L. 70 a 110 al quintale, secondo il merito. A Mondragone (Caserta) le uve precoci si sono pagate L. 70 a 80. In Piemonte sono stati fatti piccoli contratti per uve future da L. 100 a 120. Le uve da tavola in Puglia si pagano sulle L. 70 al quintale nella vigna. A Rovigo l'uva battaressa (per vinello) è stata pagata L. 35 a 40 al quintale. Ci si dice che per mosti nuovi i prezzi si aggirano sulle L. 9 al grado e quintale nell'Emilia, sulle L. 7 in Romagna per i bianchi e sulle L. 12 in Puglia. A Bologna le uve da tavola per esportazione si pagano L. 80 a 100 al quintale.

14 Settembre 1923. Ranieri Pini.

Dott. Gioacchino Garofalo, *Capo-redattore responsabile.*

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE